la Repubblica TORINO

Data: 11/07/2010
Pagina: XI
Foglio: 1

Trovata morta l'escursionista dopo una settimana senza notizie

LORENZA PLEUTERI

LA SPERANZA di trovare viva Silvana Girardello, l'impiegata Fiat di Rivalta con la passione per la montagna, uscita sabato scorso di casa per un'escursione in quota e sparita sulle montagne dell'alta Val Germanasca, è finita ieri mattina. L'equipaggio dell'elicottero del soccorso alpino di Bardonecchia, guidato dal basso da un cane addestrato per fiutare tracce molecolari, ha avvistato dall'alto un corpo inanimato appoggiato a un costone in un punto impervio, la Rocca Bianca, sopra Prali. Poi ci sono volute ore per fare scendere operatori specializzati, legare la salma e con il verricello issarla sul velivolo. L'epilogo drammatico di una storia orribile. Silvana Girardello, 54 anni, sola durante la passeggiata, si è trovata in condizioni meteorologiche critiche. La temperatura precipitata di colpo. Un forte temporale. La nebbia. Il buio. Ha perso l'orientamento. Non è riuscita a ritrovare il sentiero per tornare a valle ed è finita in una zona ostica e ostile anche per una persona allenata come lei, senza possibilità di chiedere aiuto con il cellulare, per mancanza di campo. Domenica mattina alle 5.35, stremata, forse già ferita, la donna è riuscita a trovare la linea e a chiamare il 118. Uno squillo appena. Poi il silenzio. La caduta. La paura. L'agonia. Le ricerche si sono concentrare in zona quando a Prali, in località Indritti, giovedì è stata segnalata la sua macchina.

Sulla Rocca Bianca, sopra Prali, una caduta e poi l'agonia nel maltempo

«Grazie al nostro cane "molecolare", uno dei quattro che ci sono in Italia — racconta Renato Irona, capostazione del Soccorso alpino — abbiamo potuto restringere ancora di più il campo delle ricerche, capire dove portavano le sue tracce, verificare dall'alto. Purtroppo era troppo tardi». Silvana Girardello non poteva farcela, non per giorni. Cadendo si è procurata più fatture e probabilmente emorragie interne. La testa non l'ha battuta, non deve aver perso lucidità. Una morte lenta, atroce. Secondo il medico legale la donna non è spirata sul colpo. L'hanno uccisa ferite non letali, se curate. O forse il terrore e gli stenti, la mancanza di cibo e acqua, il freddo dei 1.476 metri di quota.

A piangerla ci sono gli amici del Cai Val Germanasca, i due figli, il marito separato che si era unito ai soccorritori per cercare di trovarla prima che succedesse il peggio. E il peggio invece è stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Rocca Bianca, in val Germanasca

RassegnaPress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Servizio a cura di Karon Comunicazione & Marketing